

«Assolvete tutti, piazza

Fontana è una sconfitta»

Sembra quasi un copione di Dario Fo: all'udienza finale per la strage di piazza Fontana, iniziata ieri, il sostituto procuratore generale, che in teoria dovrebbe rappresentare l'accusa, ha chiesto alla Cassazione di rendere definitive le assoluzioni, decise in appello, dei tre neofascisti di Ordine nuovo, Delfo Zorzi, Carlo Maggiori, Carlo Ma-

rebbe impunito, dopo 36 anni di indagini e processi, e il solo colpevole teorico (non punibile per prescrizione) sarebbe Carlo Digilio, l'unico pentito. Davanti alla seconda sessione della Cassazione (presidente

Il rappresentante dell'accusa:

doloroso, ma il diritto va rispettato

ria Maggi e Giancarlo Rognoni, che la prima corte d'assise di Milano aveva invece condannato all'ergastolo. Se la Suprema Corte si adeguasse, il primo e più grave atto di terrorismo politico della storia d'Italia (17 morti e 85 feriti) resterebbe impunito, dopo 36

anni di indagini e processi, e il solo colpevole teorico (non punibile per prescrizione) sarebbe Carlo Digilio, l'unico pentito. Davanti alla seconda sessione della Cassazione (presidente

do (tre ergastoli) — ammette il pm della Cassazione — ma questo non vuol dire che quella d'appello (tutti assolti) sia illogica, perché è anch'essa motivatissima ed esauriente». Il problema, secondo il pg, è che «la Cassazione è solo un giudice di legittimità, non è la sede per accertare la verità se non è emersa nei precedenti giudizi, chiusi con verdetti opposti». per quanto sia «doloroso», bisogna quindi rassegnarsi a questa «sconfitta della giustizia», perché «sarebbe una

sconfitta ancora maggiore abbandonare i principi di diritto». A completare l'azzeramento dell'accusa, il pg chiede di annullare anche l'unica condanna minore sopravvissuta in appello: l'anno di reclusione inflitto a Stefano Tringali, intercettato nel '97 mentre istigava i testimoni a mentire per Zorzi, ma annullato perché quel favoreggiamento «è già caduto in prescrizione».

A soccorrere l'accusa deve pensare l'avvocato dello Stato Massimo Giannuzzi, che a nome

del ministero dell'Interno e della presidenza del Consiglio rivendica «il diritto di chiedere, anche per rispetto del dolore delle vittime e per la storia e l'identità democratica del nostro Paese, quantomeno un nuovo processo», e per invocare «l'annullamento delle tre assoluzioni», critica la «valutazione frantumata degli indizi» che trascura come «Ordine nuovo aveva una strategia strategica unitaria» attuata «dalle cellule neofasciste locali». Per i familiari delle 17

vittime, l'avvocato Franco Coppi si «meraviglia che il sostituto pg non abbia colto la grande incongruità della sentenza che ha assolto una combucola di delinquenti»: «La corte d'appello ritiene Digilio attendibile quando accusa se stesso, ma non credibile quando accusa Zorzi e Maggi. La sentenza conferma i tre incontri del pentito per verificare l'espositivo e smentisce solo la presenza di Zorzi e Maggi: ma allora la strage fu compiuta con complici ectoplasmi?». Le altre